

Il Mattino

- 1 Unisannio – [Laurea Cotarella: "Sannio impara a raccontarti"](#)
- 2 Unisannio - [«Riconoscimento meritato» parola dell'imprenditore Vespa](#)
- 3 Università – [Corsa delle private a colpi di test](#)
- 4 Il caso - [Sicurezza, Ingegneria e Medicina ecco le lauree che "pagano" di più](#)

WEB MAGAZINE**Repubblica**

[A Benevento laurea honoris causa all'enologo Cotarella](#)

[Nomine a Tor Vergata, a processo il rettore Novelli](#)

IlFattoQuotidiano

[L'Università è malata, protestare è inutile. Il caso di Tor Vergata ce lo conferma](#)

Ottopagine

[Laurea Cotarella: "Il vino è come l'arte"](#)

Anteprima24

Unisannio, Laurea ad Honorem all'enologo Riccardo Cotarella [Video](#)

IlQuaderno

[Laurea Cotarella. Amore \(CIA\): "Al Sannio ha dato tanto, accompagnato crescita del settore"](#)

[Rischio geologico ed ambientale. Incontro all'Unisannio con capo Protezione Civile](#)

[Laurea Honoris Causa a Cotarella. Vespa striglia il Sannio: "Siete in ritardo con la promozione di Città Europea del Vino"](#)

Ntr24

[Unisannio, laurea all'enologo Cotarella: "Sarò sempre in debito con questo territorio"](#)

TvSetteBenevento

[Sannio Capitale europea del vino. Bruno Vespa: "Siete in grande ritardo"](#)

[Il territorio e i rischi geologici e ambientali. A Benevento il capo dipartimento della Protezione civile e il presidente della Commissione "Grandi Rischi"](#)

IrpiniaNews

[Rischi geologici e ambientali, se ne parla lunedì a Benevento. Un convegno all'Università del Sannio](#)

Denaro

[Rischio idrogeologico, tavola rotonda all'UniSannio](#)

QuasiMezzogiorno

[Rischi geologici e ambientali, se ne parla oggi a Benevento](#)

IlVaglio

[Ad Unisannio i "rischi geologici e ambientali nell'area beneventana"](#)

LabTv

[Laurea ad honorem per Cotarella](#)

[Città del Vino, il monito di Vespa e Cotarella](#)

Nico De Vincentiis

Arriva nel Sannio tredici anni fa. La sua missione è convincere una cooperativa vinicola, «La Guardiense», a fare da apripista in Campania e al Sud nell'offensiva di autostima e gratificazione del lavoro in un settore decisivo (il 65% della superficie coltivata in Campania) per l'economia di un territorio. L'irruzione di amicizia e di generosità da parte di Riccardo Cotarella, presidente mondiale degli enologi e imprenditore rivoluzionario, consente di trasformare quella cieca convinzione che le cantine dovessero essere solo deposito di uve nella certezza che si potesse invece dare forza e un nuovo motore alla cultura del vino e della stessa agricoltura.

Pochi anni di «lezione» e quegli alunni così appassionati e volenterosi, nel 2013, conquistano, con la loro Falanghina, l'«Oscar del vino». Cotarella da ieri è dottore in Economia e management. Ha ricevuto la laurea honoris causa dell'Unisannio.

Lei è cittadino onorario di Guardia Sanframondi, ne ha fatto un laboratorio a livello nazionale. Come si vede nel ruolo di chiocchia in questo piccolo lembo d'Italia?

«È un'esperienza straordinaria. Mi consente di applicare sul campo tanti principi che ho maturato, e in un terreno considerato difficile perché fino a qualche tempo fa l'enologo entrava in cantina soltanto per correggere gli errori degli addetti, esisteva in sostanza uno schema molto resistente a qualsiasi modifica». È stato difficile stravolgere certe «leggi» della produzione? «Ho trovato nel Sannio gente straordinaria, capace e soprattutto disponibile ad ascoltare. Un campo speciale di umanità dal quale in fondo parte la rivoluzione del concetto di produzione. Non

«STORIA, CULTURA, PAESAGGIO, TRADIZIONI QUESTO TERRITORIO È STRAORDINARIO E HA TANTE RISORSE PER ATTIRARE TURISTI»



«Sannio impara a raccontarti»

► Il presidente mondiale degli enologi ► «A Guardia ho trovato persone che hanno saputo accettare la sfida»

è stato difficile in questi anni anche in provincia di Benevento trasformare il vino in cultura. E soprattutto rintracciare negli occhi e nella fatica di questi vitivinicoltori il vero rating, altro che spread o indice Mib».

Parliamo di aree interne della Campania, a sua volta regione inchiodata alla fatica di esistere in un Sud sempre più emarginato...
«Ma è anche territorio in cui si ritrovano i legami più profondi con la tradizione e i miti del passato. In una sola parola ci sono persone che desiderano crescere senza abbandonare le radici». Gli enoturisti aumentano. Sono sempre più esigenti.

Il Salone

La Capitale fa tappa al «Vinitaly»

È programmata per l'8 aprile, nell'ambito del programma della seconda giornata del Vinitaly, il Salone di Verona, la presentazione ufficiale della «Sannio Falanghina», ovvero della capitale europea del vino, titolo conferito per un anno al Sannio. L'evento si svolgerà presso il padiglione dell'Associazione nazionale «Città del vino» alla presenza degli amministratori dei cinque comuni capofila del progetto, dell'enologo Riccardo Cotarella e del giornalista Luciano Pignataro.

A darne l'annuncio ieri, Floriano Panza, sindaco di Guardia Sanframondi, che con quelli di Castelvetere, Sant'Agata de' Goti, Solopaca e Torrecuso, è uno dei cinque comuni capofila della rassegna che farà accendere i riflettori sul Sannio, non soltanto per i 120 eventi già previsti dal cartellone. Verona non sarà la sola tappa fuori provincia dove sarà presentata la «Città del vino», la cui cerimonia di inaugurazione si è svolta al «San Vittorino» di Benevento.

Cosa gli si offre?

«Certamente un prodotto migliore e di qualità. Si beve meno vino ma lo si fa bene. Dunque, intorno a questa dimensione si può parlare di crescita di spessore della domanda, che naturalmente spinge l'offerta a migliorare». Cosa ha consentito al metodo-Cotarella di trasformare la convinzione che il Sannio fosse terra di quantità e non di qualità in materia vitivinicola? «La disponibilità dei guardiesi ad accettare la sfida. Tredici anni fa il vino delle cantine era distribuito sfuso e in maniera anonima. Fino a che avrò vita contribuirò alla scommessa avviata in questa provincia».

A proposito di scommesse, quella del turismo come volano di sviluppo si lega all'enogastronomia. Pensa che una diversa filosofia imprenditoriale possa servire a indicare la rotta? «Certo che sì. E non vale solo per vino e gastronomia. Questo territorio, che ho imparato a conoscere bene, è sistemato tra colline e montagne. La risposta a chi si chiede ancora come promuovere turismo dalle vostre parti è assurda. C'è il paesaggio, la natura, la risorsa dell'agro-alimentare. E poi...».

E poi?

«E poi, ma è sicuramente l'inizio della vostra scommessa, vi è la storia, vi sono i monumenti, i siti archeologici, i beni culturali e artistici che aspettano solo di essere conosciuti e ammirati da quante più persone possibile». Un'occasione sarà il riconoscimento di Città europea del vino? «Grande opportunità, un po' come l'ha avuta Matera in qualità di capitale europea della cultura. Ma tutto dipende da come sarà raccontato il Sannio. Questo è il vero compito di un territorio, specie se così ricco di tesori e di potenzialità. Questo vale per lo sviluppo anche per il vino che, per raggiungere una maggiore qualità e sempre più mercati, ha bisogno di comunicazione e di racconto, elementi che inducono il desiderio di bere un certo vino piuttosto che un altro». Insomma, questione di marketing? «Il cittadino-consumatore ha bisogno di emozioni oltre che di consumare. Io sono enologo, è compito anche mio farle vivere oltre che proporle a un più vasto pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CITTÀ DEL VINO SARÀ UN'OCCASIONE DA NON PERDERE MA NON BISOGNA SBAGLIARE IL TIPO DI PROMOZIONE»

LA CERIMONIA

«Esistono delle persone che contribuiscono a rendere migliore il tempo e la società in cui viviamo». Il rettore dell'Università del Sannio, Filippo de Rossi, così delinea la figura di un laureato ad honorem. E infatti Riccardo Cotarella lavora per legare in chiave produttiva la tradizione con l'innovazione, lo studio con i risultati. Grazie a lui da 13 anni ne sono stati anche per il Sannio, in particolare per la cooperativa vitivinicola «La Guardiense», della quale l'enologo ha contribuito alla valorizzazione del prodotto facendone anche un attrattore turistico a vantaggio della provincia. Cotarella, neo dottore in Economia e management, ha saputo abbinare nella sua grande esperienza imprenditoriale e di consulente (così nella motivazione) qualità produttiva e fabbisogno del mercato. Il direttore del Demm, Giuseppe Marotta, nel corso della «laudatio», esprime la convinzione che l'agroalimentare rappresenti un Made in Italy irrinunciabile. Sciorina le cifre che ne dimostrano l'esca-

«Riconoscimento meritato» parola dell'imprenditore Vespa

lation e sottolinea come l'enologia, la scienza del vino, abbia subito formidabili cambiamenti «in sintonia con l'evoluzione delle preferenze di consumo». Eccola allora la svolta impressa grazie alla filosofia-Cotarella, con «la valorizzazione del patrimonio genetico dei singoli vitigni - dice ancora Marotta - al fine di esaltarne i caratteri differenziali, utilizzando meglio l'uva, riducendo l'utilizzo della chimica e dell'energia, insomma puntando a una vitivinicoltura di precisione».

L'approccio «green» nel Sannio è stato possibile grazie a esperienze che hanno consentito di inquadrare a regime il rapporto uomo-vigneto-natura. Lo ricordano le parole del presidente de «La Guardiense», Domizio Pigna, primo allievo della scuola intensiva targata Cotarella («Abbiamo imparato che il Doc non



**IL GIORNALISTA
È TRA I TESTIMONI
ALLA CONSEGNA
DELLA LAUREA
HONORIS CAUSA
AL CONSULENTE**

è una medaglia da mostrare per dire di essere più bravi») dove si studia la «sistematizzazione della qualità».

LA QUALITÀ

Vino di qualità anche quello che produce l'azienda dell'imprenditore Bruno Vespa. Per la prima volta forse non è lui a fare domande ma a rispondere a quelle dell'economista Giuseppe Marotta. «Tante aziende vinicole italiane, e non poche francesi, non avrebbero avuto lunga vita senza l'intervento di Riccardo Cotarella. Il Sud in particolare dovrebbe fargli un monumento, ha potuto infatti recuperare il gap con le altre regioni e avviarsi alla competizione globale». Vespa ha tracciato, da esperto, le caratteristiche principali del vino di oggi, prima tra tutte la bevibilità. «Il vino - dice - non è più l'accompagnamento



IL CONFERIMENTO La laurea a Cotarella; a sinistra Vespa FOTO MINICOZZI

al pane per ritemprare gli operai dalle fatiche ma è soprattutto un piacere, una espressione gratificante del nostro desiderio di gustare i beni della terra».

Il giornalista di settore, Luciano Pignataro, parte da Plinio il Vecchio. «Dei vini - dice si sapeva solo dalle sue bevute, poi la cultura del vino ha fatto boom a partire dagli anni '90, oggi si producono vini leggibili e interpretabili anche all'estero». Cotarella manager in un settore evoluto, motivatore e catalizzatore di riconversioni produttive. Il Sannio gli è davvero grato. «Con lui sono stati possibili nuovi Doc - aggiunge Pignataro - non

politici ma frutto di radici profonde, capaci di raccontare la provincia di Benevento, che va spiegata anche con i successi vinicoli, come è capitato con la Falanghina».

E che grazie al vino si potrebbe evitare di abbandonare le proprie radici, emigrando, ne è convinto Gabriele Uva, rappresentante degli studenti nel Consiglio di amministrazione dell'Università del Sannio, che propone all'affollata platea e alle istituzioni accademiche e politiche, l'istituzione di una facoltà di Enologia.

n.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'istruzione

Università, corsa delle private a colpi di test

Mariagiovanna Capone

Il futuro è oggi. Sempre più Università private anticipano i test d'ingresso, le più ambite perfino con più sessioni, da febbraio a luglio. Già da cinque anni Bocconi e Politecnico di Milano hanno iniziato a proporre a marzo le prove dei test d'ingresso, seguiti a ruota da tutte le altre università non statali. Alcuni Atenei consentono di sostenere il test anticipato online per gli studenti del quarto anno.

A pag. 12

L'alta formazione



Università, via ai test per le private

► Già a marzo le prove d'accesso per accaparrarsi gli studenti del liceo con le migliori potenzialità

► Nel settore pubblico l'anticipo fu sperimentato nel 2014 ma l'iniziativa non ebbe seguito: troppo vicina agli esami

IL FOCUS

Mariagiovanna Capone

Il futuro è oggi. Gli studenti più oculati già lo sanno, ma tanti altri invece ne sono ancora all'oscuro. Sempre più Università private anticipano i test d'ingresso, le più ambite perfino con più sessioni, da febbraio a luglio. L'anticipo delle prove piace molto agli studenti e alle loro famiglie: accaparrarsi un posto nella facoltà a numero chiuso prima ancora di finire la scuola, significa affrontare l'esame di maturità con maggiore serietà e concentrazione, perché almeno lo spauracchio del test è stato allontanato da almeno sei mesi di anticipo. Ma è un'occasione ghiotta anche per le Università private, che così facendo riescono a raccogliere un alto numero di iscritti per il nuovo anno accademico e quindi con un budget che può permettere più docenze a contratto o l'introduzione di nuovi corsi, e rappresenta una forma di marketing e di competizione con Atenei simili. Già da cinque anni Bocconi e Politecnico di Milano hanno iniziato a proporre a marzo le prove dei test d'ingresso, seguiti a ruota da tutte le altre università non statali. Alcuni Atenei vanno anche oltre, consentendo di sostenere

L'appuntamento

Si apre a Napoli Campus Orienta



► Mercoledì e giovedì appuntamento da non perdere per gli studenti. Alla Mostra d'Oltremare di Napoli, infatti, c'è la quinta edizione di «Campus Orienta Salone dello Studente 2019» (dalle 9 alle 13.30), rivolto agli studenti delle scuole superiori che muovono i primi passi verso il mondo della formazione post-diploma e del lavoro. L'occasione è per conoscere le proposte di Università, Accademie e Scuole di Alta Formazione Nazionali, internazionali, pubbliche e private, ma anche per farsi aiutare nella scelta dagli psicologi dell'orientamento.



Controlli della polizia postale con uno scanner per individuare i cellulari durante i test per l'accesso a medicina

il test anticipato online per gli studenti del quarto anno. Quello dell'anticipo dei test d'ingresso nelle Università statali è un tema molto caldo, più volte portato all'attenzione del Miur dalla Crui, la Conferenza dei rettori delle università italiane, agli ultimi tre ministri ma senza esito positivo. Nell'aprile 2014 ci fu l'unico anticipo nelle statali deciso dall'allora ministro Carrozza che passò la patata bollente a Stefania Giannini proprio a ridosso delle prove. Una sperimentazione frettolosa che fu osteggiata da docenti e studenti perché troppo a ridosso degli esami di stato e con un cambio

del sistema di selezione delle domande che portò infatti a punteggi ai minimi storici. Troppi cambiamenti insieme. Intanto in questi giorni il Miur pubblicherà i bandi delle statali.

COSA OFFRE NAPOLI

L'Università Suor Orsola Benincasa è tra quelle che ha iniziato a giocare d'anticipo dal 2017 cercando di accaparrarsi il maggior numero di matricole per alcuni corsi di studio molto gettonati e con prospettive lavorative alte. Quest'anno, poi, rilancia con ben tre sessioni: marzo, luglio e settembre. Più tappe e più opportunità per chi si appresta alla

difficile scelta del proprio percorso universitario che spesso è anche la scelta di quello che sarà il percorso della propria vita futura. Quattro i corsi di laurea con gli anticipi ovvero il triennale Economia aziendale e Green Economy, il triennale Scienze

della Comunicazione, il triennale Scienze e tecniche di psicologia cognitiva e il magistrale quinquennale a ciclo unico in Giurisprudenza, l'unico a numero programmato nel Mezzogiorno nel settore degli studi giuridici. La prima sessione è prevista la settimana prossima, dall'11 al 22 marzo per la quale sono già aperte le iscrizioni (Info www.unisob.na.it), altrimenti per coloro che non supereranno o non sosterranno i test d'ingresso nella sessione primaverile ci saranno altre due possibilità: dall'8 al 19 luglio oppure dal 4 al 23 settembre.

Qual è il vantaggio di anticipare i test? «Penso agli studenti stranieri, che hanno ritmi e tempi totalmente differenti dai nostri e rappresentano un valore aggiunto per i nostri corsi di studi» ammette il rettore dell'Università Federico II, Gaetano Manfredi, che è anche presidente della Crui con la quale «più volte abbiamo proposto una sperimentazione per i corsi di laurea in Medicina in lingua inglese, proprio chi sceglie quel corso ha una visione chiara del proprio percorso e pianificarlo prima significa avere l'occasione di scegliere meglio, significherebbe dare una spinta in avanti all'interno Paese perché terremo agganciati gli studenti validi, italiani e stranieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MIUR STA PER PUBBLICARE I BANDI CON I POSTI A DISPOSIZIONE NELLE FACOLTÀ STATALI DI MEDICINA

Sicurezza, Ingegneria e Medicina ecco le lauree che “pagano” di più

IL CASO

ROMA Sempre più spesso lo chiamano pezzo di carta. Soprattutto se poi, una volta conseguito il diploma di laurea, non si trova lavoro. E allora il corso di studi universitario viene messo sotto esame per capire dove si crea l'imbuto lavorativo: se la scelta della facoltà a cui iscriversi può essere legata solo alle passioni o all'interesse dello studente o se, invece, deve seguire anche le regole del mercato del lavoro. Stando alle classifiche attuali, il corso con maggior possibilità di successo nella ricerca di un impiego è quello dedicato alla difesa e alla sicurezza, segue ingegneria elettronica. Quello meno “redditizio”? Psicologia, seguito da biologia.

E il giudizio dei laureati, sul proprio corso di studi e sulla necessità o meno di iscriversi all'università per lavorare, non può che essere in linea con le aspettative rispettate o deluse dal post-laurea. A rivelarlo è uno studio dell'Osservatorio Talents Venture che, elaborando i dati di Almalaurea, spiega che i laureati in ingegneria elettronica non hanno troppe difficoltà a trovare un lavoro, visto che il 92% risulta occupato ad un anno dal titolo di studio, e di conseguenza solamente una minima parte di loro crede che sia possibile svolgere il proprio ruolo con un titolo non universitario. Tra gli studenti meno soddisfatti ci sono invece i laureati di psicologia e del gruppo geo-biologico. Si tratta di due percorsi che, ad un anno dalla laurea, hanno gli stipendi più bassi.

L'Osservatorio sottolinea infatti che, al diminuire del tasso di occupazione, aumentano i laureati che hanno valutato come inadeguata la formazione professionale

Le cifre per facoltà

	a 1 anno	a 3 anni	a 5 anni
• Difesa e sicurezza	1.739 €	1.865 €	2.124 €
• Ingegneria	1.407 €	1.576 €	1.739 €
• Medico	1.307 €	1.405 €	1.482 €
• Economico-statistico	1.277 €	1.417 €	1.526 €
• Giuridico	1.271 €	1.244 €	1.199 €
• Scientifico	1.271 €	1.416 €	1.657 €
• Chimico-farmaceutico	1.213 €	1.428 €	1.615 €
• Media	1.139 €	1.294 €	1.410 €
• Agraria e veterinaria	1.089 €	1.210 €	1.344 €
• Politico-sociale	1.046 €	1.226 €	1.318 €
• Linguistico	972 €	1.158 €	1.262 €
• Geo-biologico	959 €	1.166 €	1.332 €
• Insegnamento	948 €	1.048 €	1.117 €
• Architettura	932 €	1.179 €	1.324 €
• Letterario	863 €	1.075 €	1.160 €
• Educazione fisica	849 €	1.071 €	1.203 €
• Psicologico	680 €	909 €	1.027 €

centimetri

acquisita all'università. Qualche esempio: a fronte di un tasso di occupazione del 65% per i laureati del gruppo politico-sociale, il 60% di questi valuta la formazione ricevuta come inadeguata. Per i laureati del gruppo di ingegneria industriale il tasso di occupazione è pari all'87% e in questo caso solo il 39% dei laureati ritiene inadeguata la formazione ricevuta.

LA SFIDUCIA

Ad incidere sulla sfiducia nei confronti della laurea, c'è soprattutto lo stipendio di chi ha un impiego dopo aver studiato per tanti anni e, quindi, dopo aver investito sulla formazione. Non è un caso infatti che gli stipendi netti medi, ad un

anno dalla laurea, siano rispettivamente 670 euro mensili nel caso di psicologia, 863 euro per l'ambito letterario e 959 euro mensili per il gruppo geo-biologico, come rilevato da Almalaurea. Si tratta di impieghi scarsamente retribuiti o, spesso, di lavori che non hanno nulla a che vedere con gli studi svolti. Inoltre, solo a titolo comparativo, balza agli occhi che si tratta di stipendi quantitativamente paragonabili all'ammontare massimo dell'attuale reddito di cittadinanza pari a 780 euro. Un reddito per il quale non è richiesto avere una laurea né aver speso soldi per frequentare le lezioni e prepararsi agli esami.

Lo. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA